



BENESSERE ANIMALE

*I sindaci lasciano irrisolto il fenomeno del randagismo. Non rispettano la legge. Chiedono soldi a Roma, sparano ai cani. E al sottosegretario dicono che...*

# LA SICILIA: ATTENTA MARTINI

## Veniamo a prenderti sotto casa

STEFANIA PIAZZO

Dopo quell'anonimo "se ti fai gli affari tuoi campi 100 anni", al sottosegretario **Francesca Martini** che ha osato sollevare il coperchio dell'affare randagismo in Sicilia arriva un altro "telegramma". "Cara Martini, siccome Roma non ci dà i soldi per risolvere il problema del randagismo, (oltre al milione di euro inutilizzato, ndr) adesso ti veniamo noi a prendere, sotto casa o al ministero. Meglio che non ti fai vedere qui". Firmato, il sindaco di Ragusa.

Alla faccia dell'accoglienza siciliana e della responsabilità che per legge hanno i sindaci di gestire il problema del randagismo attraverso i fondi a loro disposizione e per rispondere, sempre per legge, del benessere animale sul territorio.

Compito del sindaco. Anche di quello di Ragusa. Che preferisce però scaricare su Roma e sul ministero le responsabilità sulle inadempienze di un territorio che da decenni non ha mai voluto affrontare civilmente il fenomeno degli abbandoni e dei maltrattamenti.

La Sicilia era stata visitata dal sottosegretario nei mesi scorsi dopo le aggressioni dovute al fenomeno incontrollato dai sindaci e dalle asl.

Il ministero era subito intervenuto con un piano speciale visto che risultavano inutilizzati i fondi degli enti locali per la realizzazione di canili, dando i tempi per realizzare le sterilizzazioni dei cani vaganti e per poter riportare alla normalità il rapporto uomo-animale. Ma evidentemente i sindaci, come accade in altre parti del Paese (Cicerale docet), non hanno ancora mosso un dito.

L'unica iniziativa per risolvere il problema della loro inadempienza, per i sindaci, era ed è abbattere i cani che non sanno né vogliono catturare o far la fatica di sterilizzare. L'ultimo caso di randagismo che desta preoccupazioni arriva in questi giorni da Scicli.

Ed ecco allora il messaggio inviato attraverso la stampa dal sindaco di Ragusa, **Nello Dipasquale**: «Siamo stati presi in giro, tante belle parole, tanta attenzione nella lotta verso il randagismo, tanto interesse sul problema Sicilia, ma i fatti? Ci siamo resi conto, pur-



troppo, che avevamo ragione. Avevamo avuto la sensazione che l'intervento del sottosegretario Martini fosse di tipo demagogico. Sensazione suffragata dalla mancanza di fatti. Dove sono le risorse per combattere il randagismo? Ai Comuni non può essere lasciata la

mata a Palermo. Non pensi, però, di sfuggire alle rimozioni del popolo ragusano, perché Roma è vicina, anche Verona, sua zona d'azione politica, è vicina. Al più presto deve aspettarsi, visto che non è riuscita a fornire risposte concrete, le legittime rivendicazioni della nostra

incolumità pubblica ed evitare il ripetersi di continui episodi di violenza nei confronti di cani randagi. Si proceda - spiega Martini - con gli atti dovuti che riassumo per l'ennesima volta: cattura dei cani nel rispetto della loro salute, ricovero, cura, registrazione attraverso l'anagrafe canina. Ricordo inoltre al sindaco di Scicli **Giovanni Venticinque**, che dice che il randagismo c'è anche a Milano, che sarebbe bene smetterla con questa politica dello scaricabarile che ormai fa solo ridere, e si ricordi che è proprio la civile Milano che ha adottato molti dei cani randagi reduci dai gravi fatti avvenuti nel ragusano. La sua affermazione, caro Sindaco, si commenta da sola...».

Forse poi il sindaco di Ragusa dimentica che i provvedimenti intrapresi dagli stessi sindaci delle località in cui si sono verificati recenti episodi di aggressione a persone da parte di cani randagi «non tenevano conto delle leggi vigenti e delle responsabilità loro attribuite, spingendosi addirittura al tentativo di mettere in atto una vera e propria matanza dei cani. Il ministero ha potuto verificare situazioni di incuria e degrado sul territorio che si protraggono da decenni come risultato di una costante negligenza da parte di chi aveva il dovere di utilizzare i fondi appositamente destinati al problema del randagismo per attuare politiche di sterilizzazione, microchippatura e responsabilizzazione dei proprietari di cani».

Proprio per avviare un

percorso virtuoso e iniziare a dare «soluzione al grave fenomeno del randagismo in Sicilia - spiega ancora il sottosegretario - è stato definito in collaborazione con l'assessore alla Sanità della Sicilia **Massimo Russo** un programma operativo preciso che spetta alla Regione e parte proprio dalla provincia di Ragusa utilizzando le opportune risorse umane e finanziarie».

E a proposito di un'altra sorprendente presa di posizione del sindaco di Scicli, per il quale a Milano girano chissà quanti randagi, interviene anche il Garante per la tutela degli animali del Comune, **Gianluca Comazzi**: «Milano e la sua Provincia non possono continuare ad accogliere i cani della Sicilia perché i sindaci sul territorio non ottemperano alla normativa in materia di tutela del randagismo. Negli ultimi mesi decine di cani sono stati portati nei nostri rifugi per sottrarli ad un massacro indiscriminato. A differenza di quanto sostiene il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, che probabilmente non ha mai soggiornato a Milano, nella nostra città non esiste un problema randagismo. Il nostro canile ospita 185 cani e 60 gatti ed è unanimemente considerato una struttura d'avanguardia a livello europeo. Venticinque e gli altri sindaci ci auspichiamo si attivino piuttosto al più presto per applicare la legge evitando proclami di abbattimento sommersi e iniziando a collaborare, anziché criticare, col sottosegretario Martini».

s.piazza@lapadania.net



Il sottosegretario Martini con il Garante Comazzi

*Il sindaco di Ragusa: «Ha fatto bene a non farsi vedere nella nostra città. Se sarà il caso la andremo a trovare noi. Roma è vicina. Verona anche»*

risoluzione di un problema così vasto e così complesso. Troppo semplice scaricare sui Comuni le responsabilità civili e penali. Servono anche gli strumenti, i fatti alle chiacchiere».

E poi, il passaggio più alto e nobile del primo cittadino che, per legge, è il primo responsabile del benessere animale sul territorio: «Penso che abbia fatto bene il sottosegretario Martini a non farsi vedere in provincia di Ragusa e ad essersi fer-

popolazione. Se sarà il caso, la andremo a trovare noi, porteremo la nostra protesta sino al ministero della Salute, dove opera il sottosegretario».

Insomma, «cara Martini, meglio che tu non ti faccia vedere in Sicilia. Veniamo noi a prenderti».

Davanti all'emergenza aperta, il sottosegretario ha così commentato la drammatica inerzia siciliana: «Sollecito tutte le istituzioni locali nuovamente e fermamente ad adoperarsi per tutelare

*Le associazioni  
Tutti solidali  
con Francesca*

«I grandi spiriti hanno sempre incontrato violente opposizioni da menti mediocri» (A. Einstein). Ne siamo fermamente convinti e per questo ci stringiamo, solidali, attorno al sottosegretario di Stato alla Salute, onorevole Francesca Martini, che dall'inizio del suo mandato ha mostrato coi fatti di volere cambiare un andazzo superficiale a cui era abituato in tema di politiche animali il nostro Paese. È proprio a causa di questo reale interessamento a risolvere le inadempienze, che l'on. Martini è stata ingiustamente osteggiata ed anche minacciata. Riteniamo gravissime le dichiarazioni del primo cittadino di Ragusa. Sono anni che raccogliamo cani per le strade malati, spaventati, cuccioli gettati come immondizia nei cassonetti, e cerchiamo un dialogo con chi amministra le città per ottenere spesso niente. Ora abbiamo il sostegno concreto dell'on. Martini che si è spesa per la tutela degli animali con interventi concreti e ordinanze che ci fanno sperare, se verranno applicate, in un'Italia migliore. A chi, infine, si lamenta della mancanza di fondi e dei grossi oneri addossati sulle spalle del primo cittadino, ricordiamo che si sono candidati di loro sponte e sarebbe auspicabile che alle prossime elezioni si presentasse solo gente conscia dei doveri che l'importante carica di sindaco porta con sé; ricordiamo che i sindaci del Sud non hanno oneri diversi da quelli del Nord e che somme ingenti sono state stanziare per il randagismo al Sud, dove, a differenza del Nord, il problema non è stato arginato, non sono state costruite strutture gestite da volontari o personale specializzato, le sterilizzazioni sono al minimo, e ci si chiede dove siano andati a finire i fondi. Non ci resta che concludere fiduciosi nel sostegno dell'on. Martini che ha scelto di abbracciare la nostra difficile battaglia per la legalità, convinti che le grandi opere non si realizzano con la forza, ma con la perseveranza. Per cui «Grazie Francesca Martini».

**Le associazioni:**  
Associazione Canili Lazio  
Associazione Chilianacisegua  
Guardie Ambientali d'Italia -  
direzione Regione Sicilia  
Lega Nazionale per la Difesa  
del Cane - sezione di Palermo  
(RIFUGIO CANE  
ABBANDONATO FAVORITA)  
L.I.D.A. (Lega Italiana Diritti  
Animale) - Regione Sicilia  
Oipa Italia